

Come costruire il proprio sito in Internet

di Nicola Bortolotti

Figura 1 - Con Paint Shop Pro, un prodotto shareware con un ottimo rapporto prezzo/prestazioni, è possibile in pochi minuti scannerizzare e modificare qualsiasi immagine. In questo caso il "logo" della rivista Antigone è stato acquisito, ridimensionato e salvato come "gif" trasparente (mediante l'opzione "set transparency..." sotto le opzioni del menu di salvataggio); ne è stata poi effettuata una copia rimpicciolita sulla quale è stato applicato il filtro di "embossing" in modo da utilizzarlo il risultato come sfondo.



Dopo aver ripetutamente "navigato" su Internet alla ricerca del tema cimiteriale, è giunto il momento di passare "dall'altra parte", ossia di analizzare brevemente - in una sorta di vademecum minimo - cosa occorra per assicurarsi una presenza sulla "rete delle reti", ossia un proprio sito raggiungibile ad ogni ora del giorno e da ni parte del pianeta.

Perché essere presenti?

Se i quesiti tecnici non destano imbarazzo, è invece questa - solo apparentemente innocua - domanda ad indurre i maggiori interrogativi. Internet rappresenta infatti un modo di comunicare e farsi pubblicità con alcuni vantaggi ma anche notevoli limiti (allo stato attuale) rispetto ai canali tradizionali, tali da non renderla affatto alternativa bensì complementare alla classica inserzione sul giornale specializzato.

E' esperienza mondiale (a cominciare dal Minitel francese) che l'accesso mirato allo strumento telematico vada anzi stimolato e veicolato dalla pubblicità tradizionale, specie cartacea, riportando

sempre il proprio indirizzo in bella evidenza. In questa ottica si possono vedere le pagine Internet come un logico "prolungamento" della consueta attività promozionale e - non a caso - una delle prime esigenze sentite dalle aziende è quella di mettere "on-line" il proprio catalogo con ovvii vantaggi: in primis quello dell'aggiornamento immediato; in futuro, poi, quando si potrà contare su una clientela sufficientemente informatizzata, si potrebbe addirittura pensare di abolire il catalogo tradizionale con conseguenti risparmi di spesa e organizzativi.

C'è tuttavia un aspetto ancora più immediato che rende appetibile il poter contare su un proprio "World Wide Web" fin da oggi: i costi assai ridotti.

L'affermazione precedente può sembrare avventata: esistono oggi molte società specializzate che - con maggiore o minore professionalità - offrono creazione e manutenzione di siti Internet "chiavi in mano" con tariffe che vanno dalle decine alle centinaia di milioni all'anno. Eppure, se il fine di un'azienda non è quello di offrire una presenza "bella"

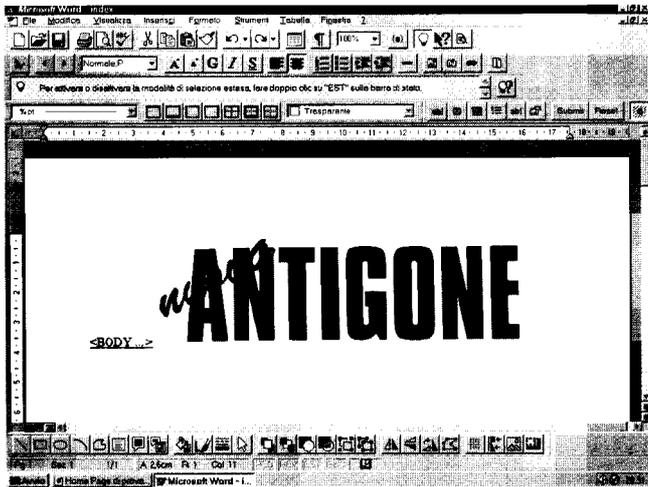


Figura 2 - Ecco come appare la "home page" in Microsoft Word con installata l'aggiunta gratuita "Internet Assistant". Si notino le barre degli strumenti orientate espressamente all'HTML. Il background non viene visualizzato. E' sempre bene ricordarsi di utilizzare nomi per il salvataggio che non contengano lettere maiuscole per evitare ogni ambiguità con macchine Unix; nel caso della "home page" è sempre consigliabile attribuire al file il nome "index.htm".

ma semplicemente "utile" su Internet (tipicamente può essere il caso dei fornitori di prodotti e servizi eminentemente tecnici e comunque non diretti all'utente finale - i cui requisiti di "immagine" sono dunque secondari), l'ordine di grandezza può addirittura scendere a pochi milioni di lire all'anno (a prezzi correnti), a patto di creare e gestire le proprie pagine autonomamente.



Figura 4 - Aggiungiamo dunque del testo e due linee orizzontali (tipiche dell'HTML) in Microsoft Word...

Il ruolo dell'Internet Service Provider

E' innanzitutto necessario precisare che, per essere presenti sulla "rete" ventiquattr'ore al giorno, non è richiesto né un computer né una linea telefonica perennemente attivi presso la propria azienda (il che comporterebbe oneri di gestione insostenibili). Basta infatti rivolgersi ai cosiddetti ISP, ossia "Internet Service Provider" ovvero i fornitori di accesso Internet che non solo vendono contratti di accesso ai navigatori della rete ma tipicamente offrono alle aziende anche l'"housing" delle sole pagine web (detto anche "hosting"), ossia ospitano sul proprio server (quello sì attivo e collegato in ogni momento della giornata) le pagine di coloro che ne fanno richiesta. La cosa interessante è che - configurando opportunamente il sistema - coloro che visitano le pagine non si accorgono assolutamente della presenza di un fornitore intermedio e tutto funziona esattamente come se fosse l'azienda ad avere un proprio "web server", essendo questa raggiungibile ad un indirizzo del tutto indipendente da quello dell'ISP.

La scelta del "domain"

Il "trucco", che consente di apparire su Internet come se si potesse contare su un proprio "host" residente, consiste nella creazione di un "server virtuale" presso il computer dell'ISP, al quale verrà poi attribuito un "dominio", ossia un indirizzo del tipo "www.azienda.it" o "www.azienda.com". Se la creazione

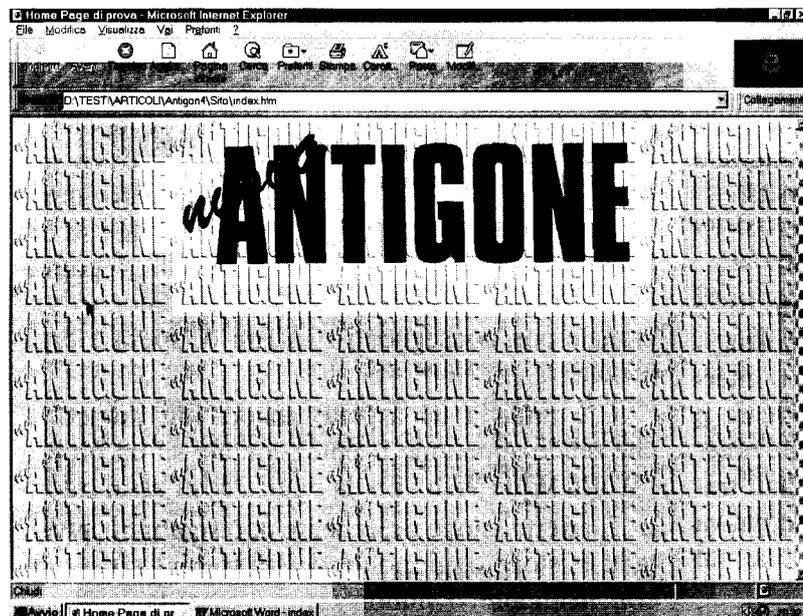


Figura 3 - Cliccando su "Preview in browser" la pagina appena realizzata viene automaticamente caricata in Internet Explorer (o altro browser predefinito) ed appare così come verrà realmente "vista" su Internet. Si notino lo sfondo e l'intestazione o titolo.

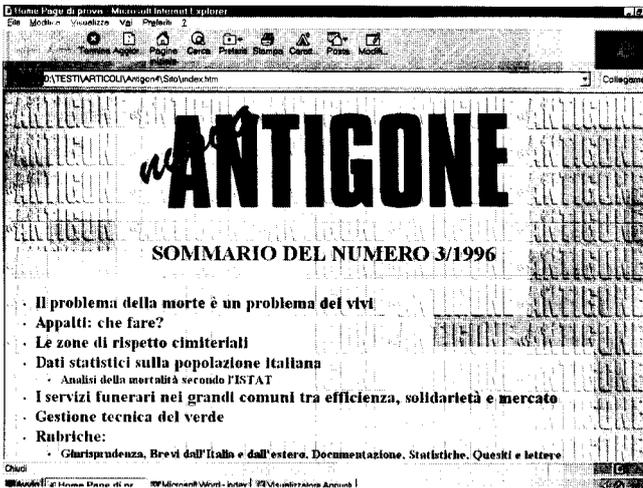


Figura 5 - ...ed ecco come apparirà la nostra "home page" in risoluzione 1024x768

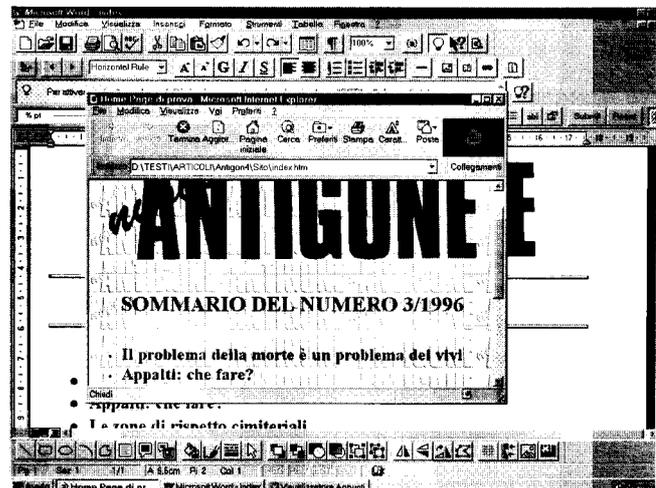


Figura 6 - Ridimensionando la pagina, conformemente allo standard HTML, cambia anche tutta la formattazione del documento.

del server virtuale non pone problemi per l'utente ed è in genere compresa nell'offerta dell'Internet Service Provider, la scelta del nome può invece creare qualche difficoltà. Supponiamo infatti che la società "PompeFunebri S.n.c." voglia registrare un proprio dominio. La prima e forse più ovvia scelta è quella di rivolgersi alla "Registration Authority Italiana" (che è l'autorità preposta all'assegnazione degli indirizzi "italiani", ossia quelli che terminano in ".it"). Tutte le procedure burocratiche sono svolte dall'ISP ma esistono comunque regole abbastanza rigide: gli indirizzi ".it" sono riservati ad aziende o associazioni legalmente riconosciute (fa fede l'iscrizione alla Camera di Commercio e l'atto costitutivo) mentre per gli enti "occorre allegare un documento attestante la titolarità del richiedente a rappresentare l'ente".

Ai privati (che non siano in possesso di partita IVA) non è concessa la registrazione. Nonostante tutti questi accorgimenti, può accadere che l'indirizzo prescelto (comunque unico e attinente alla ragione sociale, che supponiamo possa essere "www.pompefunebri.it") sia già "occupato". Poiché un dominio ".it" deve obbligatoriamente essere attivo, una verifica preventiva può essere effettuata cercando un sito con questo nome sulla rete. Se a questo indirizzo già risponde un "host", esistono varie alternative: la modifica del nome, un contenzioso/ar-bitrato oppure il rivolgersi a un'altra authority di registrazione internazionale.

In quest'ultimo caso, la scelta principale è costituita da InterNIC (quella del suffisso ".com") che non pone praticamente nessun vincolo burocratico alla registrazione (basta una breve descrizione in inglese della società richiedente, anche qualora non corrisponda al sito...) in cambio dell'esborso di un modesto contributo annuale: sembrerebbe dunque tutto più facile ma il prezzo da pagare è che - anche in questo caso - l'indirizzo potrebbe essere già occupato, addirittura da società che vivono della rivendita (a prezzo esorbitante) proprio dei "domain" Internet. E si aggiunga che - in questo caso - una ricerca preventiva sul "web" è inutile: InterNIC registra anche indirizzi ai quali non corri-

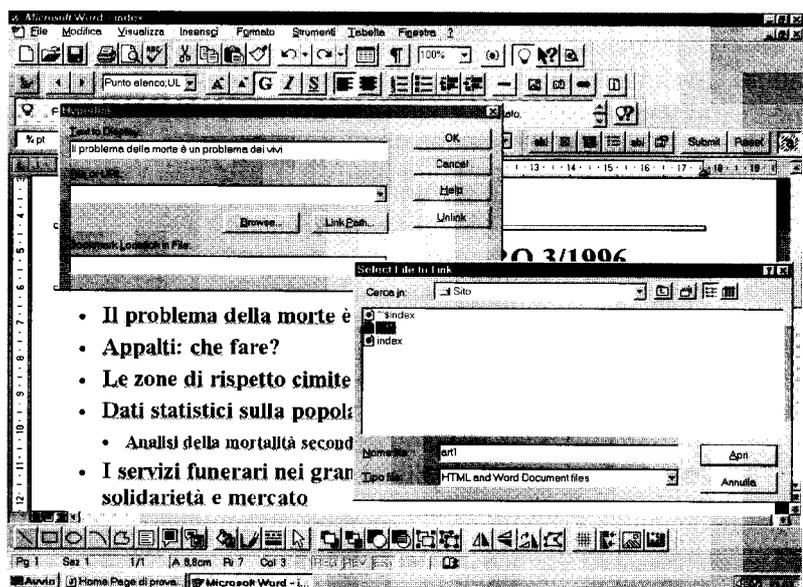


Figura 7 - Per rendere "calda" una parola, una frase o un'immagine è sufficiente selezionarla e - tramite l'apposita voce (Hyperlink) del menu "Inserisci" - decidere a quale file collegarla.

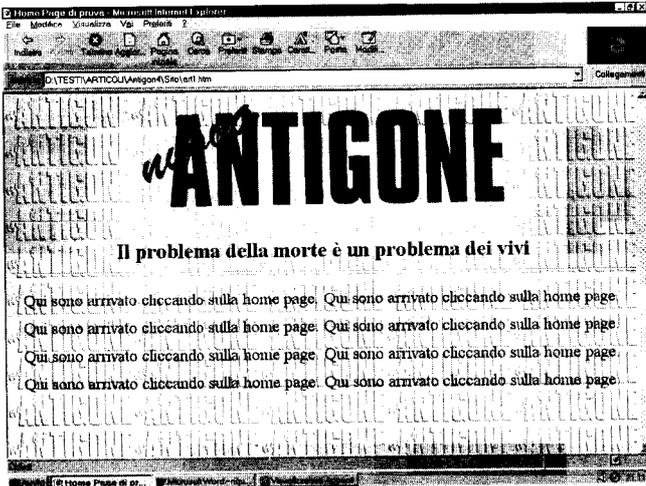


Figura 8 - La pagina fittizia "art1.htm" alla quale si è arrivati semplicemente "cliccando" sulla riga della "home page" resa sensibile.

sponde nessun host attivo... In questo caso è fondamentale affidarsi ai consigli dell'ISP.

Come costruire le pagine?

Supponendo di aver finalmente registrato il dominio (per esempio "www.pompefunebri.com") rimane il problema di costruirsi le pagine e - a tal fine - non è limitativo (data la diffusione) il supporre di poter contare su un Personal Computer con sistema operativo Windows 95 di Microsoft e completo di modem. La scelta non è casuale, giacché con Win95 è possibile utilizzare tutta una serie di programmi ed utilities (in buona parte gratuiti) rivolti al mondo Internet: si comincia dai browser (Internet Explorer) fino ad arrivare ai cosiddetti "Internet Assistant", ossia aggiunte della Microsoft ad alcuni dei suoi applicativi più popolari appartenenti alla suite Office - come Word ed Excel - in grado di convertire e salvare direttamente documenti e fogli di lavoro in formato HTML, proprio il linguaggio ipertestuale dei siti "web". Tutto ciò senza alcuno sforzo anche se - come metteremo tra poco in risalto - la filosofia sottesa ad una "buona" pagina HTML è sostanzialmente diversa da quella di un "bel" documento da stampare. In aggiunta a quanto esposto può essere utile uno scanner anche economico (per digitalizzare, ad esempio, il proprio "logo" aziendale e le foto di alcuni prodotti) e - sul fronte software - prodotti "shareware" (ossia: prima provi e poi compri...) come Paint Shop Pro per l'elaborazione delle immagini e FTP Explorer per facilitare la trasmissione delle pagine sul "web" (il classico FTP senza interfaccia grafica non costa nulla ma può essere ostico ai non iniziati).

Una possibile filosofia di pagina

Un sito ha sempre struttura ad albero: dalla "home page", cioè la radice, la prima pagina alla quale accederà il visitatore e che dunque riveste grande importanza, si può creare una serie di "link" (ossia collegamenti) tra le pagine profonda a piacere, senza potenziali limiti se non quello di non risultare troppo complicata da poter essere "navigata".

E' bene progettare le proprie pagine facendo riferimento ad una dimensione dello schermo di 640x480 e puntando sulla semplicità, evitando disegni (specialmente sullo sfondo) troppo "pesanti" da caricare, ricordando che una pagina di partenza che richiede alcuni minuti prima di essere visualizzata può irritare molto il potenziale cliente... "Logo" e disegni di piccole dimensioni vanno salvati in formato "GIF" (preferibili per la possibilità di utilizzare sfondi trasparenti e di costruire vere e proprie animazioni). Per le foto di qualità è invece idoneo il formato "JPEG".

Utilizzando Internet Assistant for Microsoft Word è sempre consigliabile scegliere come modello per il nuovo documento quello appositamente studiato per l'HTML perché suggerisce i limiti da osservare per creare pagine leggibili in maniera equivalente su qualsiasi macchina e browser: in particolare la scelta del "tipo" e delle "dimensioni in punti" del carattere, che sull'HTML standard è abbastanza ristretta. Sempre rimanendo a Word, si noti che - utilizzandolo come editor HTML - viene meno la sua caratteristica WYSIWYG ("ciò che vedi è ciò che ottieni") ed è dunque assolutamente necessario "testare" le proprie pagine su un browser per rendersi conto di come effettivamente appariranno.

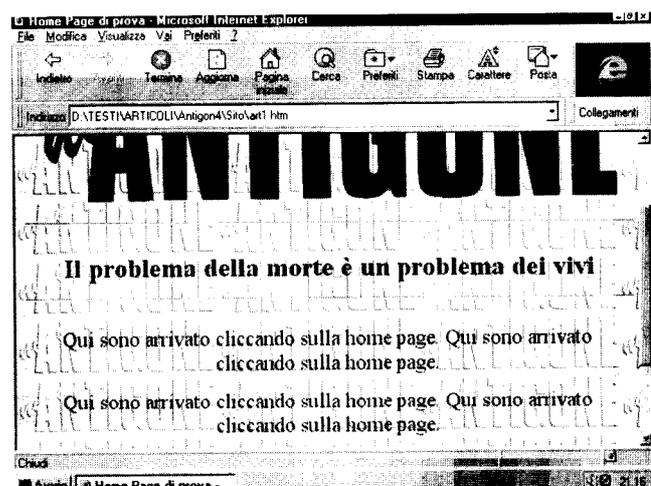


Figura 9 - La stessa pagina della figura precedente vista però a risoluzione 640x480: essa appare assai diversa, pur essendo generata dallo stesso HTML.

La costruzione di un sito "web" avviene "off-line" ossia senza bisogno di collegarsi via modem. Solo al termine del lavoro si trasferiranno tutti i files di interesse sul computer del provider in modo molto semplice: collegandosi ed utilizzando un programma FTP (alcuni, come FTP Explorer, consentono di "trascinare" le icone dei files come se si effettuasse una copia sul proprio disco locale). Per agevolare le operazioni è sempre opportuno creare prima di tutto una cartella (subdirectory) dove si memorizzeranno tutti i files HTML e le immagini che costituiranno il sito.

Se si possiede Microsoft Word e Internet Explorer, installare Internet Assistant è banale (un doppio click sul file che lo contiene) dopodiché si è pronti per il lavoro: compaiono alcune nuove icone e voci sul menu (in inglese, perché di questo "add-on" gratuito non esiste versione italiana). In particolare un nuovo modello sotto la cartella generale (HTML) e la voce "HTML Document" nella lista "Tipo File" sia nella finestra di dialogo "Apri" che in quella "Salva". E' sempre possibile aprire un documento Word e salvarlo "tout court" in formato HTML; questo modo di operare non è mai consigliabile, tuttavia, perché - ad esempio - la "giustificazione" del testo e le "impostazioni della pagina" non hanno significato in HTML, dove non si è legati ad un foglio A4 ma ad uno schermo del quale non si sa - a priori - quale sarà la dimensione (anche se tipicamente si fa riferimento alla risoluzione 640x480).

Vediamo ora un esempio di come realizzare in pochi minuti una semplice "home page". E' stato scannerizzato il logo e ridimensionato tramite Paint Shop Pro ad un'ampiezza orizzontale di 600, salvandolo come GIF con sfondo trasparente. Inoltre ne è stata creata una copia rimpicciolita e in rilievo ("embossed") da utilizzare come sfondo (Figura 1). I files "logomain.gif" e "logo-back.gif" sono stati salvati nella cartella "Sito".

Si è poi lanciato Word creando un nuovo documento con modello HTML. Sulla schermata sono scomparsi i riferimenti al tipo e alla dimensione del carattere (anche se è possibile, non è mai consigliabile utilizzare tutti i font e le dimensioni a disposizione perché nulla assicura che quei caratteri siano installati sul personal computer che ci leggerà), nonché l'icona relativa alla giustificazione del testo. E' bene salvare subito il nuovo documento e - trattandosi di una home page - è oltremodo consigliabile utilizzare il nome "index"; l'estensione ".htm" viene aggiunta di default. Utile anche assegnare subito un titolo alla pagina (icona "title" o voce "HTML Document Info" sotto il menu "File") che è cosa ben diversa dal nome del file (si tratta di una sintetica descrizione del contenuto).

Inseriamo poi il logo principale ("Picture" sotto la voce "Inserisci" o apposita icona) e alliniamolo al centro. Aggiungiamo l'immagine di sfondo (menu "Formato", "Background and Links") e notiamo subito (Figura 2) che - dal punto di vista dell'HTML - Word non è "What You See Is What You Get": il background infatti non compare e siamo costretti a cliccare sulla voce "Preview in Browser" per vedere la pagina come effettivamente verrà visualizzata (Figura 3).

Aggiungiamo ora del testo, ad esempio una lista di argomenti di "Nuova Antigone", utilizzando gli strumenti offerti, alcuni già noti da Word (Figura 4): elenchi puntati e numerati, aumento della dimensione del carattere (il che assicura di utilizzare dimensioni "standard" dell'HTML), grassetto, allineamento a sinistra o al centro, due sottili righe orizzontali (le "horizontal rule" che su Explorer appaiono assai meno marcate che in Netscape)...

Al termine, per vederne l'effetto, si clicca sempre su "Preview in browser" (Figura 5) e - per notare come le pagine HTML non siano legate ad una dimensione predefinita della pagina - ridimensioniamo la finestra di Internet Explorer (Figura 6): l'andata a capo e la centratura sono state automaticamente modificate per adattarle alla nuova larghezza. Per questioni estetiche è invece necessario, a volte, vincolare la visualizzazione a ben precise dimensioni tramite l'utilizzo di "tabelle", argomento che non può essere qui trattato per motivi di spazio.

Basterebbe ora "uploadare" via FTP questi tre files (un ".htm" e due ".gif") sul sito dell'Internet Service Provider per essere già presenti in rete.

L'evoluzione ovvia di questo banale esercizio è quella di aggiungere ulteriori pagine (contenenti ad esempio gli articoli richiamati nella "home page") che siano raggiungibili semplicemente "cliccando" sulla voce corrispondente della lista. Supponiamo, per esemplificare, che esista un file "art1.htm" contenente il primo articolo. Per creare un collegamento è sufficiente selezionare il testo (o l'immagine) che si vuole rendere "sensibile" e cliccare o sull'icona "HyperLink" o sulla voce omonima del menu "Inserisci" (Figura 7): cliccando poi su "browse" o scrivendone direttamente il nome è possibile selezionare il file "art1.htm"; il testo sensibile verrà sottolineato e - cliccando sopra di esso - verrà caricato automaticamente il file "art1.htm" (Figura 8). Si sarà così realizzato un ipertesto, ossia un testo che si può consultare in modo non sequenziale. Per gli altri articoli - nella fattispecie - sarà sufficiente ripetere questa sequenza di operazioni per creare ulteriori collegamenti.

Il risultato complessivo è sicuramente un po' primitivo ma è stato ottenuto in una manciata di minuti, "scannerizzazione" e trasmissione via FTP al provider incluse...